

“Quando dipingo, mi estranio dal mondo”

Angela Giovagnoli, pittrice e body painter, con una passione per la scrittura si racconta a ML. Le sue opere rievocano leggerezza e delicatezza, ma anche forza e capacità di volare oltre i confini. Proprio come i suoi soffioni

di A. Dachan

“Il sorriso di quella donna che dorme di fronte a me, mi è esempio, mi dà il coraggio di rialzarmi dalla mia caduta, la forza di non abbattermi e di non mollare. Ci vorrà del tempo, ma ora guardo avanti con più forza, più serenità e più ottimismo”.

Angela Giovagnoli, da “Apro gli occhi”



Qual è stato il tuo primo approccio all'arte?

“Mi è sempre piaciuto disegnare, dipingere, sin da piccola. Ho frequentato una scuola commerciale e allo stesso tempo mi sono dedicata allo studio dell'arte, anche con corsi di pittura, vetro e ceramica. Imparare e sperimentare sono i primi passi che ho fatto e la voglia di andare avanti è stata spinta dalla passione. Avere passione è importante, è il sale in qualsiasi cosa si faccia nella vita. A La Spezia, dove risiedevo con mio marito per alcuni anni, ho cominciato a fare le prime mostre, cimentandomi in tecniche sempre nuove. Nell'89 sono tornata per un breve periodo a Camerano, vicino ad Ancona, la mia città d'origine, per poi ritornare stabilmente nel '94”.

Quali sono i suoi soggetti preferiti?

“Preferisco il corpo umano, ai paesaggi. Attraverso i colori e le forme cerco di tirar fuori emozioni e sensazioni che ho. Mi piace creare sinergie, fusioni, elementi diversi, materici: nelle tele unisco diversi soggetti, con infiniti significati e interpretazioni possibili. Ognuno ha una visione diversa; come artista so che chi guarda vive l'arte in base a quelle che sono le sue emozioni personali,

come è naturale che sia, anche se si cerca di trasmettere un messaggio, un'emozione”.

Ti sei fatta conoscere anche attraverso la body painting: vuoi parlarci di quest'arte?

“È un percorso artistico a cui sono arrivata con l'Agape, l'associazione che ho creato insieme ad altri colleghi nel 2001. Le radici di questa forma d'arte risalgono al 1933, quando...Max Factor dipinse totalmente una sua modella, ma è stato negli anni '70 che si è diffusa ampiamente. Inizialmente era un modo per esprimere malessere: il corpo veniva deturpato. Negli anni '90, invece, ha assunto nuovi significati: la ricerca della bellezza interiore, della valorizzazione di quella esteriore. È una forma d'arte viva, che si evolve attraverso la gestualità della modella, ma allo stesso tempo è effimera. Terminata la performance, il quadro 'finisce'; ecco perché viene supportato dalla fotografia e da video che ne immortalano le immagini. Anche attraverso quest'arte si trasmettono dei messaggi, tanto che sono stata invitata nel 2012 all'evento 'Incontriamoci tra le righe' a Castelfidardo, una manifestazione di scrittura e lettura che appunto proponeva la mia testimonianza come un ulteriore modo per suscitare sensazioni ed emozioni”.

Nei tuoi dipinti ritrai spesso dei soffioni: che significato hanno per te?

“Il soffione ha una natura particolare: consente un'astrazione morbida, permette di giocare con le emozioni, di volare lontano. È un fiore meraviglioso, che al tocco dell'aria si libera e si moltiplica e riesce a trasmettere una sensazione di leggerezza, come se stesse volando”.

Cos'è per te la libertà?

“La libertà è forse l'emozione di proporsi, di trasmettere qualcosa, di essere me stessa senza nessun tipo di costrizione”.

Tu sei un'artista molto versatile: oltre alla pittura, ti cimenti anche nella scrittura. Qual è il linguaggio che ti rispecchia di più?

“Io mi esprimo meglio con la pittura, è il mezzo che preferisco, con cui manifesto le mie emozioni e dove posso usare ed osare varie tecniche. Quando dipingo mi calo in una dimensione diversa; riesco ad estraniarmi da tutto. Non disdegno però la scrittura: anche qui ci vuole ispirazione, oltre al tempo. Ho un breve racconto nel cassetto e scrivo anche poesie; lo faccio da lungo tempo, è uno strumento per raccontarmi, per aprirmi in qualche modo. Ora sto pensando di pubblicarle. Penso che l'artista senta proprio il bisogno di provare, osare cose nuove, percorsi diversi per sentirsi completo”.

Nella tua vita artistica hai avuto un maestro o una guida?

“Non ne ho avuto uno in particolare, ma in qualche modo mi danno linfa vitale artisti di diverse discipline: amo Klimt, Picasso, Da Vinci. Klimt per le sue fantastiche decorazioni, che spaziano tra il reale e l'irreale; di Picasso mi viene in mente, al do là delle sue opere - una sua frase che recita: 'Bisogna imparare l'arte del disegno e della pittura, per poi tornare a dipingere come i bambini'. Leonardo Da Vinci, con i suoi sette principi, è diventato il grande artista che era, proprio ampliando il suo sviluppo spirituale. Ma amo anche Gaudì che nella sua visione artistica offriva un tripudio di colori e di forme sinuose e morbide,

che sono quelle che amo di più”.

Come fai a far conoscere la tua arte?

“Sicuramente i nuovi media - Facebook, YouTube, dove sto caricando anche alcuni video delle performance di body painting - sono un ottimo canale di divulgazione e comunicazione; ho anche un mio sito www.angela-giovagnoli.com dove è possibile conoscermi per quello che faccio e per come sono. È importante anche entrare in un certo giro d'arte, ma non è sempre facile. Le esposizioni sono certamente il canale migliore, anche perché ti consentono di avere un contatto diretto con potenziali galleristi e acquirenti. Quando ho iniziato a farmi conoscere non mi piaceva l'idea di vendere le mie opere, poi le cose sono cambiate.

Sono impegnata in diverse iniziative; a giugno, ad esempio, abbiamo organizzato un'importante mostra che sarà aperta sino a fine settembre all'interno del Palazzo Comunale, in occasione del tricentenario della morte del Maratti - un pittore del '600 nato a Camerano - al quale il Comune ha dedicato un'importante esposizione collegata alla mostra 'Da Rubens a Maratta”.

Se guardi al tuo futuro, cosa vedi?

“Vedo un'artista con nuove prospettive, idee, modi di fare. So che non è facile mettersi in discussione, staccarsi da qualcosa e cambiare pagina, ma l'arte è vita, è un'evoluzione continua. Cambiare, rinnovarsi è positivo, è un mettersi in gioco e tirar fuori la propria creatività con l'anima”.

Pensi di rimanere nelle Marche?

“Penso proprio di sì. Sono stata per diversi anni fuori e quando sono tornata ho apprezzato molto i nostri paesaggi, l'alternanza di mare e monti, la tranquillità della vita. Mi sono appassionata al territorio, alla sua storia e sono diventata anche guida per le Grotte di Camerano. Tornando alla tua domanda, se guardo al mio futuro, vedo l'arte e vedo le Marche, con le sue dolci colline che accarezzo con lo sguardo e in cui mi perdo anche quando sono al volante dell'auto che va da sé”.

